

Der Europäische Gerichtshof für Menschenrechte hat im Juli 2008 gegen die österreichische Anerkennungspraxis entschieden. In unserem Nachbarland sind derzeit 13 Kirchen und Religionsgesellschaften staatlich anerkannt und geniessen Privilegien wie den Religionsunterricht an öffentlichen Schulen und das Recht, konfessionelle Privatschulen zu errichten. Vorstufe zur Anerkennung war bisher die Eintragung als Bekenntnisgemeinschaft (derzeit 11), die nach 10 Jahren den Antrag auf Anerkennung vorsieht, wenn die Gemeinschaft mindestens 2% der Bevölkerung stellt und schon seit 20 Jahren besteht.



## Wievie(e) Religion(en) verträgt die Gesellschaft?

Geklagt haben u. A. die Zeugen Jehovas, die derzeit allerdings auch nach geltendem Recht kurz vor der Anerkennung stehen. Das Gericht in Strassburg beurteilt beide Kriterien, die Frist und die Grösse, als zu rigide und deshalb nicht vereinbar mit der Religionsfreiheit der Europäischen Menschenrechtskonvention.

Nach diesem Urteil wird sich die Frage der Beziehung Staat – Kirchen auch für die schweizer Kantone wieder neu stellen. Es kann davon ausgegangen werden, dass auch hierzulande künftig rechtliche

Wege beschritten werden im Namen des Gleichbehandlungsgebotes. In den älteren kantonalen Verfassungen ist eine Anerkennung von Religionsgemeinschaften meist nicht vorgesehen. Wo bereits ein entsprechender Artikel besteht, werden nur vage Vorgaben für die Anerkennung gemacht.

Akzeptiert man, dass die Anerkennung von Verschiedenheit als eine der Errungenschaft einer pluralistischen, demokratischen Gesellschaft gilt, stellt sich immer noch die Frage, welcher Art diese Anerkennung sein muss:

Geht es um die deklaratorische Anerkennung von weltanschaulichen Gruppierungen als Institutionen von öffentlichem Interesse, die aber privatrechtlich als Vereine organisiert bleiben, oder geht es um die öffentlichrechtliche Anerkennung und den Status als Körperschaft, der regelmässig mit Privilegien verbunden ist?

In der Schweiz wurde diese Diskussion letztmals in der Waadt geführt, wo die neue Verfassung beide Formen der Anerkennung kennt: die reformierte und die katholische als öffentlichrechtliche Landeskirchen und die

> [Pagina 2](#)

«Ragioni storiche della croce svizzera.»

Guido Bernasconi



> [Seite 3](#)

Berner Lehrmittel «Natur-Wert» erneut in der Kritik.

> [Seite 5](#)

«Widerspruch, Herr Ratzinger: ausserhalb der katholischen Kirche ist keine Wüste!» Grazia Giuli Annen



> [Seite 6](#)

«Führungsstile im Wettbewerb: Charismatiker Barack Obama glaubt vor allem an sich und an die USA.» Reta Caspar



## Ragioni storiche della croce nel vessillo nazionale

Guido Bernasconi

In occasione dei campionati europei di calcio, il Comitato nazionale dell'Euro 2008 aveva voluto proporre una curiosa interpretazione della croce latina che campeggia al centro del patrio gonfalone. Lo aveva letto come un «più»: ad indicare che la Svizzera avrebbe un di più, in positivo, rispetto agli altri Paesi. La trovata, ancorché discutibile, non peccava di originalità. Personalmente, la potrei persino trovare simpatica nella misura in cui fosse espressione di un auspicio più che di una presunzione di superiorità. Ma tant'è.

Per il vescovo luganese Pier Giacomo Grampa, così facendo si compie, invece, una mistificazione, frutto-secondo lui - di un misto di impudenza, di ignoranza, di superficialità, di dabbennaggine. Dice il Grampa: «Noi non sappiamo che farcene di un «più» svuotato dei suoi veri contenuti, della sua essenza, dei suoi valori, della preziosità dei suoi riferimenti alla nostra storia e alla ricchezza del patrimonio cristiano».

Per lui la croce collocata al centro dell'insegna nazionale elvetica è un segno identitario totalizzante che i cittadini svizzeri non possono non far proprio a meno di non voler commettere un vero e proprio anno di apostasia, di negazione di se stessi.

Non ha tutti i torti il capo della Chiesa locale: i cristiani non devono essere defraudati di ciò che li costituisce, li qualifica, spiegando e giustificando la loro volontà di identificarsi come tali. A lui, che è stato rettore del Collegio Papio, non dovrebbero essere ignote le preziose

dispense ciclostilate in cui Gaspare Fässler (padre OSB) illustrava la storia patria ai collegiali. Va dunque ricordato che la croce è apparsa, nella bandiera nazionale, ufficialmente nel corso di una parata militare a Berna, nel 1840. Diventando Stato federativo (ma solo nel 1848) l'Elvezia assumeva per tutto il Paese il nome di una sua parte: Svizzera da Schwyz. E, per completare l'opera, traduceva nella bandiera nazionale la crocetta bianca che nel vessillo cantonale svizzero era ed è relegata in un cantuccio. Qualcuno si chiederà a questo punto l'origine della crocetta svizzera. E' presto detto. Nel 1289 una banda armata di quella zona, al servizio del suo padrone feudale (il capo della casa degli Habsburg, che al momento rivestiva anche la carica di imperatore), aveva partecipato ad una spedizione bellica contro il duca palatino dell'Alsazia-Lorena. Nell'occasione gli svizzeri si erano distinti nella presa di Besançon che avevano invaso nottetempo massacrandone la guarnigione e parte degli abitanti. Avevano sperato di ottenere in premio per i loro servizi una «carta di libertà» che li rendesse vassalli diretti dell'impero, togliendo di mezzo i balivi. Rodolfo d'Habsburg ritenne che non fosse il caso di esaudire quel desiderio ma, per non congedare a mani vuote i baldi montanari, tanto valorosi quanto feroci, li autorizzò a fregiare le loro insegne militari della croce propiziatoria. (Si ricorderà che, dai tempi di Costantino in poi, chi combatteva all'insegna della croce aveva il successo garantito: in hoc signo

vinces!, aveva pronosticato il «santo» papa Milziade all'imperatore romano, alla vigilia della battaglia del Ponte Milvio, nel 312 dell'era volgare.)

Ancora recentemente il Grampa, in una pubblica allocuzione tenuta sul San Gottardo in occasione della celebrazione del «natale della Patria», ha ribadito questi concetti ritenendo che *repetita juvant*, come se una distorsione della verità, per il fatto d'esser reiterata, possa perdere la sua natura mistificatoria.

Orbene, se al vescovo di Lugano può far piacere ricordare le origini (e le ragioni!) storiche della bandiera svizzera, attribuendo all'esibizione della croce nel vessillo la volontà di significare adesione ad un presunto evangelico messaggio di pace e d'amore, ad altri può ripugnare l'idea che il campo rosso simboleggi il sangue dei borgognoni e la croce bianca richiami quella che contrassegnava le tombe delle vittime dell'eccidio di Besançon. Questione di gusti, si dirà. E soprattutto di valori. Non è perciò facile capire come il vescovo di Lugano, che pure conosce o dovrebbe conoscere la storia svizzera, abbia l'audacia (per non dire altro) di associare l'insegna rosso-crociata «al cristianesimo e

– come dice lui – al Mistero d'amore del nostro Dio, che per noi ha offerto il Figlio nel sacrificio della croce». Mistero davvero. E miracolo di incongruenza.

In questo ordine di idee, è certamente preferibile leggere la croce come il segno matematico «più» piuttosto che come simbolo della tradizione guerrafondaia di un Paese specializzato, da allora in poi per qualche secolo, nell'arte della guerra e nell'offerta di combattenti mercenari, ad *majorem Dei gloriam*.

Lo scrittore inglese Samuel Johnson, oltre due secoli or sono, aveva rilevato come il patriottismo fosse l'ultimo rifugio delle canaglie: una espressione un po' colorita per dire che, quando uno è a corto di argomenti, quale estrema risorsa, si appropria degli «argomenti» che più sono atti a suscitare la passionalità e tifoseria faziosa: perché nel segno di un rassicurante conformismo si imbeva di accomunanti parole d'ordine e si fregi di identificanti insegne. Al seguito degli stessi predicatori della fede e degli stessi alfieri del patriottismo. ■

### Libero Pensiero

Numero speciale  
Febbraio 2008

Chi desiderasse approfittare per darli ad amici o conoscenti, o semplicemente per farli circolare si rivolga a:  
aslp-ti@gmail.ch

ASLP-Ti  
Casella postale 731  
6900 Paradiso

### Amici libere pensatrici e liberi pensatori l'Assemblea generale ordinaria 2008 dell'ASLP-TI

si terrà al Grotto al Ceneri  
sabato 4 ottobre 2008, 10:30

Dopo i lavori assembleari, l'oncologo **Dr. Franco Cavalli** e **Hans H. Schnetzler** rappresentante dell'Associazione per una morte umana «exit», illustreranno

### La problematica dell'assistenza al suicidio

Seguirà un pranzo in comune.

## FVS-News

Der Zentralvorstand hat am 16. August 2008 in Bern getagt und folgende Themen behandelt:

### Vortragsreihe

Die ReferentInnen werden in 6 Städten auftreten (siehe S. 7). Für die Vortragsreihe stellt die Geschäftsstelle den Sektionen Vorlagen für Plakate resp. Flugblätter, sowie für Inserate zur Verfügung. Alle Vorträge sind auf dem Internet publiziert.

### Werbung

In den Städten Zürich, Winterthur, Basel und Solothurn werden im Nov./Dez. in öffentlichen Verkehrsmitteln Werbetafeln hängen für die Kampagne auf [www.konfessionsfrei.ch](http://www.konfessionsfrei.ch). Die Geschäftsstelle koordiniert die Werbe-Kampagne.

In den Städten Bern und St. Gallen, wo die Verkehrsbetriebe unsere Werbung abgelehnt haben, werden Inserate in den Zeitungen erscheinen und wird eine Medienmitteilung zum Entscheid der Verkehrsbetriebe verschickt.

### Internet

Die Sektionen werden aufgefordert, die Möglichkeit weiterer Sektionsseiten auf [www.frei-denken.ch](http://www.frei-denken.ch) zu nutzen. Die Geschäftsstelle übernimmt die technische Umsetzung.

### Rituale

Im Januar 2009 wird wiederum ein Kurs für Ritualbegleitung angeboten (siehe Kasten).

Der ZV hat eine Vereinbarung für RitualbegleiterInnen verabschiedet, die der Konkretisierung und

Qualitätssicherung dieses Angebotes dienen soll. RitualbegleiterInnen, welche die Vereinbarung unterzeichnet haben und für die FVS tätig sind, haben Anspruch auf eine persönliche Seite unter der entsprechenden Sektion.

### Vernehmlassung «Minarette in der Schweiz»

Nachdem die Minarett-Initiative zustande gekommen ist, muss die FVS eine offizielle Position erarbeiten.

Der Zentralvorstand hat gemäss den «Richtlinien der FVS über die Öffentlichkeitsarbeit» ein Positionspapier erarbeitet und den Sektionen am 17. August 2008 in die Vernehmlassung gegeben (Frist 31. Oktober 2008).

Den Sektionen steht es frei, ob sie das Papier im Vorstand oder in einer Mitg-

## Aus- und Weiterbildung

### Weltliche Rituale

Samstag, 17. Januar 2009  
10-16 Uhr in Olten

Der Kurs richtet sich an alle, die sich mit dem Thema Rituale beschäftigen möchten, sowie an bereits aktive RitualbegleiterInnen.

Kosten: Fr. 130.-  
Für Mitglieder nach Absprache zu Lasten der Sektion.

Anmeldung und Auskünfte:  
Geschäftsstelle FVS  
[info@frei-denken.ch](mailto:info@frei-denken.ch)  
031 371 65 67

(zeitweise Telefonbeantworter)

dersammlung behandeln. Wenn die Mehrheit der Sektionen das Positionspapier genehmigt, wird es publiziert. Andernfalls wird eine Arbeitstagung einberufen.

In der nächsten Nummer von *frei denken* werden je eine Pro- und eine Contra-Position zu Wort kommen.

gs

«NaturWert»

## Überarbeitetes Lehrmittel: unbrauchbar!

Das Lehrmittel «NaturWert» war im November 2007 von der FVS und von Fachpersonen aus dem Gebiet der Naturwissenschaften heftig kritisiert worden. Der Schulverlag und die Berner Erziehungsdirektion kündigten daraufhin eine seriöse Überarbeitung an. Diese ist im Juni 2008 erschienen. Die Fachleute der Arbeitsgruppe «Bildung und Aufklärung» haben darin schwerwiegende formale und inhaltliche Mängel festgestellt:

### Inhaltliche Mängel

Gewisse Textabschnitte im Lehrmittel können den Eindruck erwecken,

- NaturwissenschaftlerInnen seien keine normalen Menschen: «Schauen sich ein Naturwissenschaftler

oder eine Naturwissenschaftlerin die Bilder von Seite 1 an (Sternenhimmel, Korallenriff usw.), gehen ihnen andere Gedanken durch den Kopf, als wenn wir das tun.»

- NaturwissenschaftlerInnen würden – mehr als etwa PolitikerInnen oder religiöse Menschen – Gefahr laufen zu meinen, sie seien im Besitz absoluter Wahrheiten.

Es fehlt (bewusst?) der Hinweis, dass eines der Grundprinzipien der Naturwissenschaften gerade darin besteht, keine absoluten Aussagen zu machen, wogegen Glaubenskenntnisse in der Regel absolutistisch sind!

- Ethik, und damit auch ein verantwortlicher Umgang mit der Natur, könne nur mit Religion begründet werden.

Im Lehrerkommentar wird so getan, als könne sich jeder seine eigene «Theorie» zur Entstehung des Lebens ausdenken:

- Wiederum werden Schöpfung und Evolution einander gegenüber gestellt – genau das, was unbedingt aus dem Ordner hätte entfernt werden müssen (und was zu Entfernen oder Überarbeiten versprochen worden war), und es finden sich Sätze wie: «Naturwissenschaftliche Fakten können mehr oder weniger gut in ein bestehendes religiöses Entstehungsmodell eingefügt werden.»

- Der Kommentar lädt dazu ein, eine kreationistische Sicht gleichberechtigt neben eine wissenschaftliche zu stellen.

- Jede Lehrkraft, die die erste Ausgabe des Lehrmittels gut fand, wird bestens

mit Hilfe der Seiten 18-23, die ja eigentlich entfernt gehört hätten, den eigenen unaufgeklärten oder gar fundamentalistischen Standpunkt verteidigen können. Ein Skandal!

### Pädagogisch-didaktische Mängel

Die Aufforderung an Schülerinnen und Schüler des 7.-9. Schuljahres, sich eine Meinung zu bilden, bevor entsprechendes Wissen hat erarbeitet werden können, ist eigentlich ein Betrug. Die jungen Menschen haben es verdient, dass zuerst konkretes Wissen zur Evolution und zur Artenvielfalt vermittelt wird. Der Bildungsgedanke wird in sein Gegenteil verkehrt, wenn frei erfundene Geschichten oder Innenwelt-Beschreibungen gleichberechtigt mit anerkanntem, empirisch überprüfem Wissen behandelt werden. > S. 4

Fortsetzung von Seite 1

Israelitische Gemeinschaft als «Institution des öffentlichen Interesses».

## Zweck der Anerkennung

Als Zweck einer Anerkennung wird etwa vorgebracht, der säkulare Staat könne «als Institution, die von den Werten seiner BürgerInnen abhängt, seine Wertgrundlagen nicht systematisch selbst schaffen; er ist dazu auf die Beiträge anderer gesellschaftlicher Institutionen und Kräfte angewiesen».

Diese Behauptung muss energisch zurückgewiesen werden. Tatsächlich muss der Staat seine ethischen Grundlagen selber schaffen. Das tut er auch, indem er sich eine Verfassung gibt die sich auf die menschengemachten Menschenrechte bezieht und nicht auf «heilige Bücher». Wer sich auf letztere beruft, setzt einen Glauben voraus, den der Staat von seinen BürgerInnen eben gerade nicht erwartet. Zudem ist kaum zu begründen, warum der Staat mehr Interesse an der Beteiligung religiöser Gruppierungen haben sollte als z.B. an politischen Organisationen, die den

demokratischen Diskurs anführen.

Es wird auch gesagt, dass die Anerkennung bei der katholischen Kirche dazu geführt habe, dass sie demokratische Elemente akzeptieren musste.

Abgesehen davon, dass der Fall Koch/Röschen gezeigt hat, dass im Zweifelsfall die Kirche die staatliche Rechtsprechung nicht anerkennt, garantiert auch das schweizerische Vereinsrecht demokratische Rechte der Mitglieder.

Aus Sicht der Religionsgemeinschaften kann neben der Gleichstellung punkto Privilegien durchaus auch die Integration in die demokratische Gesellschaft Motiv für ein Anerkennungsgesuch sein.

## Subjekt der Anerkennung

Zur Frage der rechtlichen Anerkennung von Gemeinschaften gibt es zwei verschiedene Positionen:

### 1. Freiheitsrechte sind Individualrechte

Demnach dienen die Freiheitsrechte den Gemeinschaften indirekt, indem die Freiheit ihrer Individuen die Gemeinschaft stärkt. Damit wird aber auch sichergestellt, dass überholte Lehren, die von keinem

Individuum mehr vertreten werden, auch von keinem Gericht geschützt werden müssen. Gemeinschaft ist nie ein Ziel für sich, sondern immer nur von und für Menschen. Menschenrechte haben also für die einzelnen Menschen und nicht für die Gemeinschaften, die sie allenfalls bilden, zu gelten. Das Ziel jeder Menschenrechtspolitik muss es demnach sein, das Individuum zu stärken, damit es als freier Mensch der Vermassung und der Atomisierung der Gesellschaft etwas entgegensetzen kann.

### 2. Freiheitsrechte sind Kollektivrechte

Nach dieser Auffassung sollen auch Gruppierungen von Menschen die gleichen Rechte wie den Individuen zukommen. Begründet wird diese Ansicht damit, dass nur durch die Anerkennung der faktischen Existenz von Gruppierungen und deren nicht zu reduzierenden Verschiedenheit ein friedliches Zusammenleben von Kollektiven erreicht werden kann.

Kollektive können in dieser Betrachtung verschiedener Art sein: Familien, Gemeinde, Religionsgemeinschaft, Ethnie, Volk etc.). Diese Betrachtungsweise stellt sich gegen den Individualismus und wertet die Kollektive als die massgeblichen gesellschaftlichen Subjekte.

Als Beispiele für eine Kollektivenerkennung wird etwa die Anerkennung des Rätoromanischen als Landessprache in der Verfassung genannt. Das darauf basierende Sprachengesetz (ab Januar 2010 in Kraft) statuiert denn auch, dass die individuelle und institutionelle Mehrsprachigkeit gefördert werden soll und gibt den RätoromanInnen das Recht, mit den Behörden auch ihre Mutterspra-

che als Amtssprache zu beanspruchen, spricht aber auch von einem Anspruch von Nonprofit-Organisationen auf Finanzbeiträge an Übersetzungskosten – Individualrechte neben Kollektivrechten.

## Kriterien der Anerkennung

In einer Studie\* wurden 2003 auf die Fragen der Anerkennung von Religionen in der Schweiz eingegangen. Die Studie spricht sich für eine Anerkennung nach bestimmten Kriterien aus. Konkret hat sie folgende Kriterien vorgestellt:

1. Dauerhaftigkeit der Organisation im betreffenden Kanton (eventuell verbunden mit dem Kriterium der Dauer der Präsenz)
2. Kompatibilität mit den Grundsätzen des demokratischen Rechtsstaats
3. Gemeinnützige Ausrichtung
4. Demokratische interne Verfassung
5. Eventuell: Mitgliederzahl.

Aufgrund des EMRG-Urteils müssten diese Kriterien relativiert werden: Frist und Grösse dürfen in der Praxis nicht zur Verhinderung der Anerkennung führen. Am Kriterium der Kompatibilität mit dem demokratischen Rechtsstaat scheitert genau betrachtet ja bereits die katholische Kirche. Gemeinnützigkeit ist unproblematisch und die demokratische Verfassung wird auch von einfachen Vereinen verlangt. Auffallend an den Kriterien ist aber, dass sie keine inhaltliche Angaben darüber machen, was als «Glaubensgemeinschaft» zu gelten hat und was nicht. Wie heikel diese Frage ist, hat sich im Fall von Scientology gezeigt, der in einigen europäischen Ländern als

> Seite 5

Fortsetzung von Seite 3

## Empfehlungen der Fachleute

- Setzen Sie das Lehrmittel nicht in der Klasse ein. Sparen Sie das Geld Ihres Schulhauses für brauchbarere Lehrmittel oder für Exkursionen in die Natur!
- Schreiten Sie im Sinne der Aufklärung ein, wenn Ihre Kolleginnen und Kollegen im Schulhaus auf NaturWert hereinfallen oder wenn sie gar kreationistischen Aussagen verbreiten!

- Verschenden Sie keine Zeit mit Diskussionen und «Meinungsbildung» ohne Grundlagen. Die Schule soll die unersetzliche Chance zum Lernen bieten. Nur so kann ein Mensch schliesslich qualifiziert am gesellschaftlichen Diskurs teilnehmen.

<http://schule-und-evolution.uwien.ch>

**Die FVS hat am 18. August 2008 diese Kritik in einer Pressemitteilung unterstützt und den Rückzug des Lehrmittels gefordert. ■**

Weltjugendtag in Australien

# Die Wüste lebt, Herr Ratzinger!

Zum Abschluss des Weltjugendtages in Australien warnt der Pontifex in seiner Messe vor der «spirituellen Wüste», die der wachsende Wohlstand und Materialismus hervorruft: «Eine innere Leere, eine namenlose Angst, ein stilles Gefühl von Verzweiflung» breitet sich aus. Nur in der Hoffnung werde der Mensch von «Apathie und Selbstbezogenheit befreit». Wer mich kennt weiss, was ich von der Priesterkaste und all ihren willfährigen Helfern halte. Nachdem Benedikt XVI schon zu einem Rundumschlag gegen die Säkularisierung ausgeholt, die Nichtkatholiken einmal mehr

aus dem Schoss der Mutterkirche verbannt und in der letzten Enzyklika den Untergang der Neuen Atheisten beschworen hat, trägt er seine Botschaft nun zur Jugend. Als gewiefter Kommunikator weiss er, wie sehr Teenager geistige Führung suchen, mit welchem Enthusiasmus sie ihren Idolen huldigen und blind folgen. Dabei sind die päpstlichen Worte nichts als abstrakte Theorie, zu Slogans verdichtete Absolutismen, die durch alle Kanäle, alle Zeitschriften der Welt geistern. Die umfassende Berichterstattung, die dem Event gewidmet wurde zeigt, dass sich Theokraten heute wie in vergangenen

Jahrhunderten geschickt mit den weltlichen Mächten zu verbünden verstehen.

Eher geht ein Kamel durchs Nadelöhr...

Mit dem italienischen Staat ist der Vatikan aufs Engste verbunden, trotz der formalen Trennung sorgt ein Konkordat dafür, dass ihm Jahr für Jahr automatisch stolze 8 Promille aus der IRPEF zufließen (Einkommenssteuern natürlicher Personen). Die katholische Lobby wirft ihr Gewicht bei heiklen politischen Dossiers immer wieder wuchtig in die Waagschale. Berlusconi holte sich nach seinem fulminanten Wahlsieg umgehend den heiligen Segen. Obwohl der Premierminister die «konstruktive Zusammenarbeit im Zeichen der Freiheit, Toleranz und Heiligkeit des Menschen und der Familie» weiterführen will, verwehrte der oberste Hirte ihm höchstpersönlich die ultimative Absolution. Auf die Bitte, das Kommunikationsverbot für Geschiedene aufzuheben, die ihm der Medienmogul aus seinem sardinischen Feriendomizil ausrichten liess, antwortete Benedikt XVI, ganz der gestrenge Wächter über Sitte und Moral, dass die Scheidung halt eine schwere Sünde sei und mit dem Entzug der Eucharistie bestraft werde. Daran, und auch in anderen Streitpunkten wie Euthanasie, Abtreibung, Zölibat oder Homoehe, wird sich unter Ratzinger nichts ändern.

## Not amused?

Da zeigen sich die anglikanischen Brüder dann schon innovationsfreudiger: die Synode in York kündigte vor einigen Wochen an, Frauen zur Bischofweihe zuzulassen zu wollen. Die Briten haben sowieso eine lange Tradition in Sachen Freidenkertum, sie haben es ja auch einfacher, bei ihnen wohnt der Chef nicht gleich um die Ecke. Im Windschatten von Rom können da Querköpfe wie Pat Condell heranwachsen, der im Internet als «Comedian» seine ätzend unorthodoxen Kommentare zum Islam, der Scharia und anderen anti-liberalen Be-

wegungen verbreitet, die für ihn allesamt unter dem Etikett «Bullshit» laufen. Etwas dezentrierter formuliert es der kontroverse nordirische Psychologe und Emeritus der Universität von Ulster, Richard Lynn: mit seiner These, die intellektuelle Elite weise deutlich mehr Atheisten vor als der Durchschnitt, handelte er sich aber prompt den Vorwurf des «westlichen Kulturimperialismus», der «Vereinfachung» und «antireligiöser Vorurteile» ein.

## Zwischen Erde und Himmel

Ich hingegen fühle mich jeweils in meiner Weltanschauung durch solche Voten bestärkt, sie sind selten genug. Nur zu oft lassen wir es zu, dass reaktive Ideen und tendenziöse Kritik an der offenen Gesellschaft sich ungehindert breit machen. «Ich habe genauso Autorität wie der Papst, nur glauben mir nicht so viele Leute», sagte schon George Carlin, der kürzlich verstorbene amerikanische Satiriker. So wage auch ich es denn, ihm entschieden zu widersprechen: Exzellenz, Sie massen sich ein Urteil über Dinge an, die Ihnen berufshalber fremd sind: was wissen Sie über die Befindlichkeit von uns Agnostikern und Konfessionslosen? Lassen Sie es mich erklären: Wir glauben nicht, wir wissen und können aus Erfahrung. Wir rechnen mit Wahrscheinlichkeiten, nicht mit Wundern. Nie vertrauen wir darauf, dass Gott uns hilft, wir beten auch nicht, damit uns Engel beschützen. Eher gurten wir uns an, als dass wir auf den heiligen Christophorus hoffen. Wir holen uns die Sterne selbst vom Himmel. Dazu bauen wir Raketen. Sie sind, mit Verlaub, ein Illusionist, predigen pure Theorie und füllen sie mit kindlichen Inhalten, uralten Dogmen und ungetesteten Wahrheiten. Wir Normalsterbliche müssen uns jedoch im realen «Handwerk des Lebens» üben, wie Cesare Pavese es treffend nennt: Hingabe und Verzicht, Verantwortung für uns selbst und andere, 1000 tägliche, oft schwierige Entscheidungen, das Gute zu tun. In unserer «Wüste» blühen mitunter die erlesensten Blumen, Poesie und Humor, Engagement, tiefe Menschlichkeit.

Grazia Giuli Annen

Fortsetzung von Seite 4

Glaubensgemeinschaft anerkannt, in Deutschland hingegen vom Staatsschutz beobachtet wird.

## Wieviel Religion verträgt die Gesellschaft?

Der Sonderstatus der Landeskirche wird von diesen mit dem Argument des Religionsfriedens verteidigt. Der Begriff Landeskirche stammt tatsächlich aus den Zeiten des westfälischen Friedens (1648), als sich die konfessionell einheitliche Regionen konstituierten und der gewählten Konfession Privilegien zugestanden.

Historisch betrachtet ist aber der religiöse Pluralismus normal. Erst die monotheistischen Religionen haben die Idee hervorgebracht, dass Religionszugehörigkeiten sich ausschliessen und, dass es nur einen Weg der Erlösung gibt.

Religiöse Vielfalt wird dort zum Problem, wo monotheistische Religionen Vorrang und Definitionsmacht beanspruchen und – wie das Christentum – einen Missionsauftrag enthalten.

Die Frage ist also weniger: «Wieviele Religionen ...» als vielmehr: «Wieviel Religion verträgt die Gesellschaft?»

Die Anerkennung weiterer Gemeinschaften könnte die Trennung von Staat und Kirchen sogar begünstigen: wo alles anerkannt wird, wird die Relativität der Religion manifest und lassen sich Privilegien nicht mehr aufrechterhalten.

Allerdings zeigt das Beispiel USA, dass die formale Trennung von Staat und Kirchen noch keine Garantie dafür ist, dass der Einfluss der Religion auf den Staat abnimmt. Aber wo sich religiöse Menschen in einer direkten Demokratie auch mit den Argumenten anderer (rechtlich gleichgestellter) Religionen und der Religionsfreien auseinandersetzen müssen, wird sich der Diskurs verändern und wird man sich auf Werte einigen müssen, die nicht aus einer offenbarten Religion stammen sondern unmittelbar überzeugen.

Reta Caspar

\* «Staat und Religion in der Schweiz. Anerkennungskämpfe, Anerkennungsformen» Studie im Auftrag der Eidgenössischen Kommission gegen Rassismus, 2003

US-Präsidentschaftswahlen

# Gottesgabe oder Massenhysterie?

Der Wahlkampf um das Präsidium der USA wird auch in Europa von den Medien ausführlich begleitet. Besonders aufgefallen ist dabei der unterschiedliche Führungsstil (siehe Kasten) der Kandidierenden.

Die – mittlerweile unterlegene – Hillary Clinton kann als Vertreterin eines rationalen Führungsstils betrachtet werden. Sie hat versucht, die DemokratInnen von der Wirksamkeit des staatlichen Handelns, von Gesetzesänderungen etc. zu überzeugen. Ihr erfolgreicher Gegenspieler Barack Obama tritt als Charismatiker auf, er ruft auf zu einer Bewegung, zu Wandel und radikaler Neuausrichtung.

## Führungsstile nach Max Weber

Der Soziologe Max Weber (1864-1920) hat drei Grundtypen von legitimer Herrschaft oder Führung unterschieden:

**traditional** legitimiert durch die Tradition/Überlieferung der Ordnung.

**rational** legitimiert durch Verfassung und Gesetz.

**charismatisch** legitimiert durch ausserordentliche Eigenschaften des Herrschenden.

«Über die Geltung des Charisma entscheidet die durch Bewährung – ursprünglich stets: durch Wunder – gesicherte freie, aus Hingabe in Offenbarung, Heldenverehrung, Vertrauen zum Führer geborene, Anerkennung durch die Beherrschten. Aber diese ist (bei genuinem Charisma) nicht der Legitimitätsgrund, sondern sie ist Pflicht der kraft Berufung und Bewährung zur Anerkennung dieser Qualität Aufgerufenen. Diese Anerkennung ist psychologisch eine aus Begeisterung oder Not und Hoffnung geborene ganz persönliche Hingabe.»

(Max Weber: Wirtschaft und Gesellschaft, 1922)

John McCain schliesslich beruft sich auf das Altbewährte und vertritt den traditionellen Führungsstil.

## Charismatische Führung

Barack Obama «verkörpert das, wonach sich viele Menschen sehnen: Charisma und Führung», erklärte Edmund Stoiber, der frühere bayerische Ministerpräsident, nach Obamas Rede in Berlin.

Die Frage, worauf Obamas Charisma beruht, wird unterschiedlich beantwortet: das gute Aussehen, das jugendlich-elegante Auftreten, die angenehme Stimme, seine Hautfarbe, die rhetorischen Fähigkeiten eines amerikanischen Predigers, die gesamte Ausstrahlung eines «nice guy» mit besten Absichten für uns alle und einer Vision für die ganze Welt, etc.

## Die Krise

Charismatische Führung wird dann gesucht und akzeptiert, wenn in einer

Krisensituation eine Neuausrichtung nötig wird und die Beteiligten motiviert werden müssen, diese zu akzeptieren, dafür einen besonderen Einsatz zu leisten oder Entbehrungen zu ertragen.

In Obamas Reden spielt die Aufzählung der nationalen und internationalen Probleme denn auch eine zentrale Rolle.

## Die Botschaft

Angesichts der «Krise» verbindet sich in Obama eine positive persönliche Ausstrahlung mit einer positiven Botschaft. Barack Obama verkündet eine «Politik der Hoffnung» und scheut nicht vor pathetischen Bildern zurück:

«Die Hoffnung von Sklaven, die um ein Feuer sitzen und Lieder von der Freiheit singen. Die Hoffnung von Einwanderern, die sich auf den Weg in ein fernes Land machen... Die Hoffnung eines dünnen Jungen mit einem komischen Namen, der daran glaubt, dass Amerika auch für ihn einen



Platz hat. Hoffnung angesichts von Schwierigkeiten, Hoffnung angesichts von Unsicherheit, die Kühnheit der Hoffnung! Das ist letztlich Gottes grösstes Geschenk für uns, das Fundament dieser Nation, der Glaube an Ungesehenes, der Glaube an eine bessere Zukunft.»

## Das heilige Land

Obama sakralisiere die «Vereinigten Staaten von Amerika» und bringe so Menschen mit ganz unterschiedlichen Anliegen und Interessen hinter sich, meint der Publizist Jonathan Raban.

«Gott» erwähne er zwar regelmässig, aber das eigentliche göttliche Wesen ist Amerika, eine mystische Gemeinschaft mit einem Versprechen auf Befreiung von der drückenden Last der Probleme. > Seite 7



FVS-Vortragsreihe 2008

# Aufklärung und Humanismus heute

**Michael Schmidt-Salomon**  
Dr. phil.

«Projekt Aufklärung:  
Glaubst du noch,  
oder denkst du schon?»

Bern	27. Oktober
Solothurn	28. Oktober
Basel	29. Oktober
Winterthur	30. Oktober
Zürich	31. Oktober
Zug	1. November

**Carola Meier-Seethaler**  
Dr. phil.

«A-theistische Spiritualität:  
Woran glaubt,  
wer nicht glaubt?»

Bern	10. November
Solothurn	11. November
Basel	12. November
Winterthur	6. November
Zürich	7. November
Zug	15. November

**Joachim Kahl**  
Dr. theol., Dr. phil.

«Philosophie und Poesie eines  
humanistischen Atheismus:  
Ludwig Feuerbach und  
Gottfried Keller»

Bern	24. November
Solothurn	25. November
Basel	26. November
Winterthur	27. November
Zürich	28. November
Zug	29. November

Bitte Daten vormerken, Vortragsort und Zeit werden laufend in der Agenda publiziert.  
Details bereits heute auf: [www.frei-denken.ch](http://www.frei-denken.ch).

## Die Medien

Die europäischen Medien haben Obamas Auftritten in Europa viel Aufmerksamkeit geschenkt und nicht gespart mit Ausdrücken wie «Der Messias aus Greenwood» etc.

Während solche Bezeichnungen in Europa auf Enthusiasmus oder Kopfschütteln stossen, gehen fundamentalistische Kreise in den USA offenbar etwas auf Distanz zu Obama. Fernsehprediger wollen in ihm sogar einen Vorbotten und Wegbereiter des «charismatischen Antichristen» sehen, der zwar Rettung verspricht, aber in Wirklichkeit Böses beabsichtigt, der scheinbar für alle Probleme ein Lösung kennt und die Welt so zu verführen sucht.

Den Beweis sehen sie in Obamas liberaler Haltung in der Abtreibungsfrage oder gegenüber Homosexuellen.

Evangelikalen Menschen sind die medial verstärkten Botschaften Obamas ganz einfach zu wenig christlich – auch wenn auf seiner Webseite Reden publiziert werden, die sich gezielt an diese Kreise richten und eine eigentliche Predigt Obamas nachzulesen ist, in der er an Moses anknüpft – nicht zufällig, natürlich, an einen charismatischen

Führer, der sein Volk aus einer Misere herausgeführt haben soll.

## Woran glaubt Obama?

Gewisse Beobachter gehen davon aus, dass Obama im Grunde nicht so sehr an ein Jenseits oder an die Schöpfung glaubt.

Sein Bekehrung zum Christentum sei «eine Entscheidung und keine Offenbarung» gewesen, eine Folge seiner Bewunderung für «Glaubensgemeinschaften» und die sinnstiftende Orientierung, die sie ihren Mitgliedern bieten. «Die Amerikaner wollen ihr Leben in einen grossen Zusammenhang stellen können. Sie wollen aus einer chronischen Einsamkeit herausfinden». «Sie sind nicht dazu verurteilt, diesen langen Weg in ein Nichts zu gehen.» Und über sich und seinen Weg zur Trinity United Church sagt er: «Ohne ein Gefäss für meine Ansichten, ohne Zugehörigkeit zu einer Glaubensgemeinschaft würde ich auf einer bestimmten Ebene immer am Rand stehen und allein sein.»

An die Gemeinschaft, an das Kollektiv der AmerikanerInnen unter seiner starken Führung – daran glaubt Barack Obama.

## Gottesgabe oder Massenhysterie?

«Charisma» stammt aus dem Griechischen und bedeutet «Gnadengabe». In der jüdischen und christlichen Tradition wurde daraus eine Gottesgabe, die Fähigkeit zur Erleuchtung und Offenbarung und zur Erneuerung.

Dass Obama die Fähigkeit zur Erneuerung hat, das muss er zuerst beweisen. Und darin besteht das Unbehagen, das uns beschleicht angesichts von «we can!» oder «change!» skandierenden Massen – nicht nur in den USA, sondern auch in Berlin, das aus seiner Geschichte auch die Fratze charismatischer Führung kennt – die leise Ahnung, dass diese Menschen nicht für einen bestimmten Wandel sind, sondern für den Mann, der ihnen einen in Aussicht stellt.

Reta Caspar

Quellen: FAZ, 12.1.2008, Time 4.8.2008, Die Welt 16.7.2008, [www.obama.com](http://www.obama.com)

## Freidenkerbüsi

Geboren am 19.8.2008, grau und schwarz, zu verschenken an liebevolle Menschen.  
Tel. 041 855 10 59 Annen



## Agenda

### Zentralvorstand

18.10.2008, 7.2. u. 4.4.2009  
im Freidenkerhaus Bern

### Grosser Vorstand

Sa., 22. Nov. 2008, Olten

### Basel – NWS

**Letzter Donnerstag im Monat**  
**15:00 Donnerstag-Hock**  
Rest. "Park", Flughafenstr. 31

### Basel – Union

**Letzter Freitag im Monat**  
**19:00 Freie Zusammenkunft**  
Café "Spillmann", Eisengasse 1

### Bern

**Samstag, 13. Sept. 12:00**  
**Grillfest am Bielersee** mit den Grenchner Freidenkern.  
Strandweg 29 in Gerolfingen.  
Jede/r bringt Picknick selber mit.  
**Anmeldung für Mitfahrgelegenheit bis 6.9.08: Tel. 031 372 56 03**

**Montag, 15. Sept. 19:00**  
**Treff am Abend**

Rest. "National" Hirschengraben

### Grenchen

**Samstag, 13. Sept. ab 12:00**  
**Grillfest am Bielersee**  
Strandweg 29 in Gerolfingen.  
Jede/r bringt Picknick selber mit.  
**Mitglieder anderer Sektionen sind herzlich willkommen!**

### Schaffhausen

**Jeden Samstag, 10:00 - 11:00**  
**Freidenkerstamm**  
Café des CoopCity

### Winterthur

**Sonntag, 07. Sept., 11:00**  
**"Pumpehüslifest"**  
im Sporrer, Wülflingen.  
Anmeldung bis 3. Sept. 2008 bei Doris Dünkli, Tel. 052 222 98 94  
**Mitglieder anderer Sektionen sind herzlich willkommen!**

### Zentralschweiz

**Freitag, 19. Sept. 19:30**  
**Stamm in Arth**  
**"Brainstorming zur wiedergeborenen Sektion."**  
Rest. "La Piazza" beim Bahnhof Arth-Goldau

### Zürich

**Sonntag, 07. Sept. 11:00**  
**"Pumpehüslifest"**  
im Sporrer, Wülflingen, mit den Winterthurer Freidenkern.  
Anmeldung bis 3. Sept. 2008 bei Doris Dünkli, Tel. 052 222 98 94

# Freidenker-Vereinigung der Schweiz FVS

Mitglied der Weltunion der Freidenker (WUF) und der Internationalen Humanistischen und Ethischen Union (IHEU)

[www.frei-denken.ch](http://www.frei-denken.ch)

## Kontakte für weltliche Feiern

Basel: Freidenker Nordwestschweiz  
061 321 31 48

Basel: Freidenker-Union  
061 601 03 43 oder 061 601 03 23

Bern  
079 449 54 45 oder 031 911 00 39

Grenchen und Umgebung  
076 53 99 301 oder 032 645 38 54

Mittelland  
062 926 16 33

St. Gallen  
052 337 22 66

Vaud/Waadt  
026 660 46 78 ou 022 361 37 12

Winterthur und Thurgau  
052 337 22 66

Zentralschweiz  
041 420 45 60

Zürich  
044 463 16 55

Sollte unter der regionalen Nummer niemand zu erreichen sein, wenden Sie sich bitte an die FVS-Geschäftsstelle:  
031 371 65 67 oder an 052 337 22 66

Adressänderungen an: Postfach 217 CH-2545 Selzach

AZB P.P./Journal  
CH-2545 Selzach

## Basel

Freidenker Nordwestschweiz  
Postfach 260 4010 Basel  
[basel-fvs@frei-denken.ch](mailto:basel-fvs@frei-denken.ch)  
Präsident: H. Stieger 079 217 01 29  
Mitgliederdienst: B. Bisig 061 321 31 48

Freidenker-Union Basel  
Postfach 4471 4002 Basel  
[basel-union@frei-denken.ch](mailto:basel-union@frei-denken.ch)  
Präsident: G. Rudolf 061 601 03 43  
Mitgliederdienst: 061 601 03 23

## Bern

Freidenker Bern  
Postfach 831 3550 Langnau  
[bern@frei-denken.ch](mailto:bern@frei-denken.ch)  
Präsident: D. Aellig 079 449 54 45

## Genève

Libre Pensée de Genève  
27 ch. des quattes 1285 Avusy  
[geneve@frei-denken.ch](mailto:geneve@frei-denken.ch)  
Präsident: J. P. Bouquet 022 756 40 49

## Grenchen und Umgebung

Freidenker Grenchen u. Umgebung  
Postfach 418 2540 Grenchen  
[grenchen@frei-denken.ch](mailto:grenchen@frei-denken.ch)  
Präsident: S. Mauerhofer 076 388 46 39  
Mitgliederdienst/ L. Höhneisen  
Krankenbesuche 076 53 99 301

## Mittelland

Freidenker Mittelland  
Postfach 56 4628 Wolfwil  
[mittelland@frei-denken.ch](mailto:mittelland@frei-denken.ch)  
Präsident: H. Haldiman 062 926 16 33

## Schaffhausen

Freidenker Schaffhausen  
Postfach 69 8213 Neunkirch  
[schaffhausen@frei-denken.ch](mailto:schaffhausen@frei-denken.ch)  
Kontakt: R. Imholz 079 751 41 38

## St. Gallen

Freidenker Region St. Gallen  
c/o S. Breitler  
Haldenweg 37 9100 Herisau  
Kontakt: S. Breitler 071 351 29 81

## Ticino

Associazione Svizzera dei Liberi  
Pensatori (ASLP) Sezione Ticino  
CP 721 6902 Paradiso  
[ticino@frei-denken.ch](mailto:ticino@frei-denken.ch)  
Presidente: R. Spielhofer 091 994 21 45

## Vaud

Ass. vaudoise de la Libre Pensée  
CP 5264 1002 Lausanne  
[vaud@frei-denken.ch](mailto:vaud@frei-denken.ch)  
Président: J. P. Ravay 022 361 94 00  
Secrétariat: 026 660 46 78

## Winterthur

Freidenker Winterthur  
Postfach 1806 8401 Winterthur  
[winterthur@frei-denken.ch](mailto:winterthur@frei-denken.ch)  
Vorsitz: H. Meichtry 071 966 59 75  
Sekretariat: D. Dünki 052 222 98 94  
Familiendienst: M. Ochsner 052 232 04 77

## Zentralschweiz

Freidenker Zentralschweiz  
Zugerstr. 35 6415 Arth  
[zentralschweiz@frei-denken.ch](mailto:zentralschweiz@frei-denken.ch)  
Präsidentin: G. Annen 041 855 10 59

## Zürich

Freidenker Zürich  
Postfach 3353 8021 Zürich  
[zuerich@frei-denken.ch](mailto:zuerich@frei-denken.ch)  
Präs.: H. Rutishauser Tel/Fax 044 463 16 55  
Mitgliederdienst: M. Dobler 044 341 38 57

## Freidenker-Vereinigung der Schweiz FVS Geschäftsstelle

Weissensteinstr. 49b  
Postfach  
CH-3001 Bern  
Tel. 031 371 65 67  
Fax 031 371 65 68  
[info@frei-denken.ch](mailto:info@frei-denken.ch)  
Postkonto: 84-4452-6

## Impressum

Redaktion  
Reta Caspar, Rte. de Carroz-Derrière 9  
CH-1844 Villeneuve  
E-mail: [reta.caspar@swissonline.ch](mailto:reta.caspar@swissonline.ch)

Erscheinungsweise monatlich  
Redaktionsschluss 15. des Vormonats

Jahresabonnement  
Schweiz: Fr. 30.–  
Ausland: Fr. 35.– (B-Post)  
Probeabonnement 3 Monate gratis

Druck und Spedition  
Printoset, Flurstrasse 93, 8047 Zürich  
[www.printoset.ch](http://www.printoset.ch)

ISSN 0256-8993 Ausgabe 9/2008  
Namentlich gekennzeichnete Beiträge  
können, aber müssen nicht mit der An-  
sicht der Redaktion übereinstimmen.